

Milano, 11 febbraio 2009

Martedì 20 gennaio la prima riunione del Senato Accademico del nuovo anno ha approvato alla quasi unanimità (unico contrario un rappresentante dei ricercatori) la modifica dell'articolo 17 dello Statuto dell'Università degli Studi di Milano, in seguito ad una lettera presentata dai Rettori delle Università lombarde in questo senso.

Lette ed ascoltate le motivazioni addotte dall'ampio "fronte del sì", riteniamo comunque si tratti di una scelta estremamente negativa sotto svariati punti di vista: dei principi, del metodo, del contenuto, delle conseguenze e del significato.

- Riteniamo una grave ferita la violazione dei principi non scritti che **le regole non si cambiano prima delle elezioni e che le leggi devono presentare il carattere di generalità** non solo nella loro forma, ma anche nella loro concreta applicazione, e non possano presentarsi "ad personam".
- Riteniamo estremamente scorretta la procedura attraverso cui questa decisione è stata presa, **ignorando qualsiasi valutazione sull'opportunità di coinvolgere maggiormente i vari soggetti della comunità universitaria**, quantomeno nella possibilità di partecipare con un parere.
- Riteniamo pessimo il contenuto di quella disposizione: **il limite dei "due anni" appare ritagliato appositamente sulle necessità dell'attuale Rettore**, che avrebbe bisogno di una proroga di un anno e mezzo. Perché non limitare ad "un mandato non rinnovabile"? Inoltre, **riteniamo pericoloso il riferimento all'"interesse superiore dell'Università"** come condizione della proroga. Non dovrebbe essere l'organo rappresentativo di quella struttura nazionale, ad esempio la CRUI, o sovranazionale a richiedere formalmente una proroga di questo genere, essendo in gioco questioni ben più ampie?
- Riteniamo **pericolose le conseguenze della scelta adottata**: dopo aver stabilito un precedente di questo genere, cosa potrà impedire ad altre Università di modificare di volta in volta il proprio Statuto permettendo, in virtù dell'"interesse superiore dell'Università", la proroga di mandati di propri Rettori o di proprie personalità al di fuori della continuità delle regole che caratterizzano le istituzioni rappresentative?

- Riteniamo aberrante il significato di questa scelta: **l'Università**, in virtù dello stato di eccezionalità che si trova a fronteggiare, con la società intera che chiede, sotto diversi punti di vista, un cambiamento, **formalizza una posizione conservatrice e si affida alla presunta indispensabilità di un sol uomo.**

Non sappiamo se la scelta sia stata presa considerando tutti questi aspetti o semplicemente trascurandoli, ma per queste ragioni, attendendo comunque la decisione del Ministero sulla correttezza della modifica statutaria, riteniamo urgente che il Senato ritorni sui propri passi:

- non votando la proroga della persona del Rettore
- eliminando, o quantomeno modificando nel contenuto, il rivisto articolo 17 dello Statuto
- impegnandosi nella trasparente ricerca di una persona idonea a succedere nell'incarico di Rettore
- invitando la CRUI ad impegnarsi nella trasparente ricerca di una persona idonea a succedere nell'incarico di Presidente della Conferenza stessa

Pertanto

Vista la modifica dell'articolo 17 dello Statuto dell'Università degli Studi di Milano ad opera del Senato Accademico del 20 gennaio 2009,

Considerate le ragioni di opportunità e di urgenza che hanno portato a questa modifica,

Analizzato il metodo, il merito, le conseguenze, ed il significato di tale modifica,

Chiediamo

- al Consiglio di Facoltà di esprimere sconcerto e preoccupazione per il metodo ed il merito della modifica effettuata,
- al Senato Accademico di considerare con maggior attenzione i profili sostanziali e le conseguenze che tale scelta comporterebbe sull'intero sistema universitario, e
- al Rettore di rifiutare l'utilizzo *ad personam* della modifica statutaria appena approvata.

I rappresentanti di Sinistra Universitaria a Giurisprudenza